

UN GIGANTE DI 500 CHILI

Tassarolo (Alessandria).

A destra, Henry Finzi-Constantine, 59 anni, attacca l'erpice al cavallo **Ciro** nell'azienda Castello.

Sotto, Henry e la titolare **Massimiliana Spinola**, 52, sua compagna, lavorano la terra nel vigneto usando l'animale.

Ciro è uno dei quattro Comtois dell'azienda: sono esemplari che pesano 500 chili. (Foto **Andrea Pavesi**).



GLI ANIMALI DA TIRO NON INQUINANO, SONO PIÙ DELICATI TRA I FILARI E COSTANO MENO. «IL RISULTATO È UN PRODOTTO MIGLIORE», DICE LA MARCHESA MASSIMILIANA SPINOLA, EX ARTISTA E ORA VIGNAIOLA

QUESTI CAVALLI COLOSSALI CI UBRIACANO DI FELICITA'

da Tassarolo (Alessandria) **Giorgio Caldonazzo**

Qui l'enologo serve ancora e la mano dell'uomo continua a guidare le operazioni, però sono i cavalli ad avere l'ultima parola su come trattare i terreni in cui la vigna cresce. Non vigneti qualsiasi, ma quelli di un'antica e nobile cantina sulle colline di Gavi, ai piedi di una fortezza medievale, di proprietà di una blasonata famiglia genovese, gli Spinola. Siamo nell'azienda agricola

del castello di Tassarolo, dalle parti di Novi Ligure: ci lavorano tre vignaioli, uno stalliere e quattro cavalli, razza francese da tiro, i Comtois, mezza tonnellata ciascuno. La loro è una stazza necessaria al lavoro che svolgono: nei vigneti smuovono le zolle, trainano erpice e aratro, concimano i campi, il tutto all'insegna della più grande naturalezza. Trattori, cingolati, ruspe e macchinari pesanti come la vendemmiatrice sono (quasi) banditi e bollati come nemici della terra, perché la schiacciano, la compattano, le im-

pediscono di respirare, di ossigenarsi, di assorbire acqua, microrganismi e insetti capaci di renderla più morbida e più fertile. Il cavallo, invece, per svolgere questo mestiere è perfetto: «Nei campi non è più lento di una macchina, non inquina, è più delicato nel girare intorno alle piante di vite, costa di meno - il carburante è semplice erba o fieno - e non ti lascia praticamente mai a piedi», spiega Henry Finzi-Constantine, 59 anni, compagno della proprietaria, la marchesa Massimiliana Spinola, 52.



HA LASCIATO TUTTO PER TRASFERIRSI IN CAMPAGNA CON LUI
 Massimiliana e Henry brindano con uno dei vini prodotti nel Castello di Tassarolo. Il maniero che ospita l'azienda è degli Spinola, famiglia nobile genovese, dal Trecento. Quando lo ha ereditato alla morte del padre, nel 2005, la marchesa viveva a Londra.

«Vedere lavorare un cavallo al fianco di un uomo è un'esperienza che risveglia qualcosa di profondo e di bello. È come doveva e dovrebbe essere e sempre sarà. Da noi il cavallo è il primo collaboratore dell'uomo. Uno insegna all'altro ed entrambi imparano qualcosa», dichiara Massimiliana. Quando arrivò qui, nel 2005, alla notizia della morte del padre, dopo una vita da artista tra Londra e New York, la sua intenzione era vendere tutto. «Mai fatto la contadina, mai pensato di imbottigliare vino, amavo dipingere...». Però a Tassarolo ci mise piede con il suo bambino di 9 mesi, Ato, e vide quanto il piccolo era felice di crescere in campagna. Un esperto le disse che la sua terra stava morendo di sfruttamento intensivo, che era avviata verso la desertificazione. «Amavo la natura, avevo un tesoro per le mani e non potevo disperderlo», racconta lei. «Ho messo la parola fine alla chimica nei campi, ho introdotto la biodinamica, ho prodotto vini senza solfiti e soprattutto sono ricorso a loro, ai miei colossi a

quattro zampe, sentendomi dare della pazzarella di città. Invece, grazie a loro, ho anche trovato l'amore del mio compagno Henry, un signore angloitaliano che adora cavalli e campagna e mi ha aiutato a ricostruire su basi nuove vita, sentimenti e azienda vinicola».

Oggi lui e Massimiliana sono un punto di riferimento per chi voglia impiegare i cavalli nei lavori agricoli, organizzano corsi di specializzazione con iscritti da tutta Europa e hanno contribuito al decollo del progetto Save the Working Horses, ovvero "Salva i cavalli da tiro", altrimenti condannati a una brutta fine. «Sono stipati in mezzi di trasporto tremendi per ingrassarli e macellarli. Nel viaggio si ammalano e sono imbottiti di antibiotici, fino al giorno in cui vengono soppressi. L'ultimo dei nostri cavalli, Ciro, è stato salvato a due passi da questa sorte». È venuta così l'idea di reimmettere i cavalli in vigna, come in Francia non si è mai smesso di fare. Il risultato è un



SCANDISCE IL LAVORO NEI CAMPI
 Il particolarissimo orologio che scandisce i tempi della lavorazione nell'azienda Castello. «Ho messo fine alla chimica nei campi, ho introdotto la biodinamica e produco vini senza solfiti», dice la Spinola.

vino migliore. Ciro nel frattempo è diventato papà di una puledrina, Joy, avuta dalla cavalla di casa, Nicotine, la veterana della stalla. «Ha 17 anni ed è arrivata da Parigi, dove la veneravano per la sua calma e bellezza», si illuminano Henry e Massimiliana. «È stata il secondo acquisto equino: l'abbiamo presa come insegnante per il nostro primo esemplare, Titouan, a cui abbiamo dedicato il Titouan Barbera e il Titouan Gavi, un vino rosso e un bianco».

Il rapporto con i cavalli è così stretto e sentito che Massimiliana ne ha comprato da poco un quinto, Salty, «ma solo per cavalcare. Ora sta facendo un corso di addestramento dalla mia amica Natalia Estrada, qui vicino, nell'Astigiano, nella sua Ranch Academy, dove siamo di casa proprio per migliorare la comunicazione con i nostri equini». Avanti di questo passo, la coltivazione in vigna a trazione animale è ripartita, anzi è quasi tornata di moda. «È meraviglioso, perché invoglia a lavorare: sviluppa un altro rapporto con la natura, non è come guidare un trattore chiusi in cabina, con l'aria condizionata e la musica a palla». Un concetto che sta riprendendo piede, nel sud Italia come al nord: sono sempre di più le cantine che hanno riportato i cavalli nei vigneti. Anche solo per trattamenti settimanali.

«AI NOSTRI AMATI EQUINI ABBIAMO PERFINO DEDICATO DUE VINI!»



SALVATI DAL MACELLO
 Henry nella stalla dell'azienda. Lui e Massimiliana hanno creato il progetto "Salva i cavalli da tiro", per impiegare nell'agricoltura equini destinati alla macellazione.